



Febbraio 2011

**SPECIALE  
RAPPORTO OCSE**

**14 COSÌ L'ITALIA RISALE  
LA CLASSIFICA**

di Sergio Govi

*L'Italia è 29ª su 74 paesi ma i miglioramenti delle competenze dei nostri ragazzi ci soddisfano o devono preoccupare? Ecco le competenze in lettura e quelle in matematica e scienze*

**15 LA PUGLIA BRILLANTE  
ESEMPIO DI GOVERNO**

di Alfonso Rubinacci

*Intervista con Lucrezia Stellacci, direttrice dell'ufficio scolastico regionale*

**POLITICA SCOLASTICA**

**26 UNIVERSITÀ E SCUOLA,  
TRA PROTESTA E RIFORMA**

di Alfonso Rubinacci



**numero 509**

**28 SE TORNASSE IL BUON SENSO**

di Fabio Matarazzo

**30 L'UNIVERSITÀ AL BIVIO**

di Ma. Am.

**31 I PIÙ BRAVI SONO ATTRATTI  
DA ATENEI NON STATALI**

**33 LE RISORSE UMANE  
DELLE UNIVERSITÀ: UN  
FATTORE STRATEGICO**

**34 IL MERCATO, L'EDUCAZIONE,  
LA CULTURA**

di Benedetto Vertecchi

**36 VALUTAZIONE DELLE SCUOLE  
E DEI DOCENTI, IN ATTESA  
DI GIORNI MIGLIORI**

di Giovanni Bachelet



**39 FASTI EDUCATIVI  
EUROPEI E DINTORNI**

**40 INCLUSIONE**

di Italo Fiorin

**42 IL COINVOLGIMENTO  
DEI GENITORI**

di Rita Manzani Di Goro

**44 BRIC, MBA E SCUOLA  
DEI BANCHI**

di Alessandro Dell'Aira

**46 UNA STRATEGIA PER  
IL PRECARIATO NELLA SCUOLA**

di Giuseppe Fiori



**49 UN "DOLCE STIL NOVO" PER  
LA SCUOLA DELLA RIFORMA**

di Giovanni Perrino

**51 L'INSEGNANTE REGISTA**

di Caterina Cangini

**SPECIALE VIAGGI  
DI STUDIO**

di Antonella Calzolari

**56 EUROCENTRES**

**58 ARCHITETTURA IN VIAGGIO**

**60 VIAGGIANDO PER  
MASTER E STAGE**

**61 PRIMAVERA VIAGGI**

**63 JUVENTUS VIAGGI**

**64 SPORT E DISABILITÀ**

**LE RUBRICHE**

**3 EDITORIALE**

**4 CARTA E PENNA**

**8 30 GIORNI**  
a cura di Maurizio Romas

**25 PERISCOPIO**  
di Orazio Niceforo

**66 EUROPA CHIAMA SCUOLA**  
di Antonio Augenti



## BRIC, MBA e scuola dei banchi

di **Alessandro Dell'Aira**

**G**li acronimi sono importanti. La loro forza sta nel valore puntuale dell'azione (FIAT), nel vigore allusivo del nome (VERDI), dell'onomatopea (SPLASH), del mito (ENEA), del paradosso (START, il trattato antinucleare che non decolla), della metafora (BIRD), dell'ossimoro. Questo è il caso di BRIC, che sembra cosa fragile o da nulla e invece sono i 'mattoni' (*bricks*) colossali di una quadruplice alleanza economica, ridotti a pezzetti di lego nel 2001 da Jim O'Neill. Chi è O'Neill? È uno che in vita sua è stato anche manager del Manchester United, per essere nato lì. O'Neill è quello che al Forum di Davos, nel 2006, disse che all'Italia non restava che il calcio e un po' di cibo. O'Neill, testa pensante del gruppo Goldman Sachs, è l'inventore di BRIC. Quali mattoni? Il Brasile, per le riserve di materie prime, il

bioetanolo e l'industria rampante. La Russia, per il gas naturale e il petrolio. L'India, per i cervelloni che già allora dettavano legge nel settore tecnologico e informatico. La Cina, per l'incremento continuo del prodotto interno lordo. Il popolo BRIC raduna poco meno della metà della popolazione mondiale. Se oggi è così, tra vent'anni che sarà?

Vedremo. Non sono tutte rose e fiori. Per esempio, in Brasile il prodotto interno lordo non cresce come negli altri tre paesi. In Russia abbondano criminalità e corruzione. L'India è in preda ai conflitti etnici. In Cina c'è poca libertà e molto smog. Le rogne non mancano, nei quattro paesi-mattone. E neppure le differenze. Queste però fanno valore aggiunto. La

diversità è una risorsa.

Le scuole BRIC, dall'infanzia all'università, possono rapportarsi una con l'altra? In un contesto così vasto, avrebbe senso comparare i sistemi nazionali, come siamo abituati a fare nell'Unione Europea? Riempire tabelle e prospetti, qui e ora, servirebbe a saperne di più su un insieme nato da un acronimo anziché da valori condivisi? Cercando in rete abbiamo scoperto con sgomento che un sito italiano qualificato dedicato alle scuole del mondo ha inserito gli stessi dati per Russia e Cina.

Ci chiediamo quanto si spende in ambito BRIC per il potenziamento dell'istruzione primaria e secondaria, anche solo come risposta alla domanda di manodopera generica interna. In Brasile, per esempio, l'istruzione, con la salute e la sicurezza, ha dominato le campagne dei tre candidati alle

ultime elezioni presidenziali. Ma dopo? In Brasile il sistema scolastico pubblico non ha lo spessore di quello argentino o colombiano, specie nella secondaria, sebbene si notino progressi nelle aree più povere come il nord-est.

Anche la scuola indiana è in ripresa ma è quella che sta peggio. Nel paese vi è un terzo dell'analfabetismo mondiale, contro l'undici per cento cinese, con alte punte di dispersione ed evasione, nonostante la severa e continua vigilanza. Il sistema è segmentato, relativamente costoso e povero di mezzi.

Nella Russia di oggi l'istruzione professionale ha conservato l'importanza che aveva nell'Unione Sovietica. In questo senso, il sistema è il più collaudato. In Cina si incoraggia la formazione precoce e quella speciale, nell'eccellenza come nel recupero. Il rapporto tra i due canali, umanistico e tecnico-professionale, si adatta alle esigenze locali nella durata dei percorsi.

E dopo la scuola? Sorpresa. Nei paesi BRIC proliferano i corsi MBA di formazione aziendale (Master of Business Administration), anche a distanza. La Mirbis

di Mosca è legata alla società italiana Nomisma. The Shanghai Advanced Institute of Finance (SAIF) ha scelto di specializzarsi solo in quel campo. The Indian School of Business (ISB) di Gachibowli, presso Hyderabad, offre corsi annuali che consentono di non interrompere la professione. Frequentare queste scuole costa un occhio. Micaela Cappellini, del Sole 24 ore, ha fatto notare che c'è un'eccezione: il Coppead, la Graduate School of Business dell'Università federale di Rio de Janeiro, che tra un po' compie quarant'anni e ha tra i partner la Harvard Business School. Ma non è che sia gratis: c'è un piano di borse di studio offerte ad alunni che non hanno fonti di reddito, secondo criteri discrezionali e senza garanzie di erogazione.

Ciò fa parte di un'offerta formativa globale che risponde a domande formative precise, ma spesso pesca anche nell'immaginario giovanile. La formazione specializzata nei paesi BRIC, in ambito BRIC e non solo è richiesta quanto se non più della formazione blasonata europea o nordamericana. In

un'ipotetica storia universale della formazione, ciò potrebbe apparire il superamento di quanto avvenne in epoca coloniale, quando le scuole dei gesuiti impiantate in America e in Asia formavano gli indigeni e i figli dei coloni secondo i valori e le buone maniere europee. Esse agivano in funzione delle esigenze del sistema, o del riscatto degli individui? In realtà non sembra esservi molta differenza tra allora e oggi. Lo stesso ruolo oggi rivestono le Business Schools, quando assecondano le logiche di mercato e di consumo globale a danno delle diversità locali. E c'è qualcosa di più insidioso: nei paesi BRIC persiste la discontinuità, anzi c'è una frattura tra formazione primaria e secondaria locale e formazione superiore locale. Nel futuro dei cittadini BRIC c'è un abisso più buio e profondo di quello che affrontarono gli europei poveri, italiani compresi, nei primi anni delle correnti migratorie di massa verso le Americhe e l'Australia.

All'economia mondiale servono mattoni migliori. *The World need better economic Brics*. Questo il titolo del saggio di O'Neill. I primi due vertici BRIC, a Ekaterinburg nel 2009 e a Brasilia nel 2010, hanno affrontato questioni globali e nucleari. Chissà se nel terzo si parlerà di formazione di base. Nel frattempo la Geely cinese ha comprato la Volvo, la Tata Motors indiana Jaguar e Land Rover. I russi fanno incetta di azioni Facebook e i brasiliani investono nella Burger King.

Forse sragioniamo per difetto di cibo, o tra i fumi del tifo da stadio che facciamo per la scuola dei banchi. Mister O'Neill ci perdoni, e anche il Manchester United e la Golden Sachs, ma riteniamo che più dell'economia, ai nostri tempi sia la cosiddetta scuola dei banchi ad avere bisogno di mattoni migliori. O vogliamo continuare a demolirla, un mattone dopo l'altro? ■

